

# Calendario

<b>Domenica 27/10</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Galli
<b>Lunedì 28/10</b>	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Alfredo Marinetti
<b>Martedì 29/10</b>	<b>7.00</b> S. Messa in suffragio Adele 18.00 S. Messa
<b>Mercoledì 30/10</b>	9.00 S. Messa in suffragio defunti della Parrocchia 18.00 S. Messa in suffragio Nilde
<b>Giovedì 31/10</b>	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Anita e Ettore
<b>Venerdì 1/11</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio di tutti i defunti
<b>Sabato 2/11</b>	9.00 S. Messa in suffragio di tutti i defunti 18.00 S. Messa in suffragio Villa Giovanni
<b>Domenica 3/11</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

## Avvisi

**Mercoledì 30: ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)**

**Giovedì 31: ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)**

**Venerdì 1: Solennità di tutti i Santi. SS Messe orario festivo**

**Sabato 2: Commemorazione fedeli defunti**

**Domenica 3: Dopo la S. Messa delle ore 10.00 Benedizione della Lapide dei caduti in guerra e preghiera per la pace**



# le campane di san giuliano

Supplemento n° 5 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 27 OTTOBRE - XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO - II SETT. SALTERIO

## **“O DIO ABBI PIETA’ DI ME PECCATORE”**

(Siracide 35,15-17.20-22; Salmo 34; 2 Timoteo 4,6-8.16-18; Luca 18,9-14;)

Gesù racconta la parabola del fariseo superbo e del pubblicano "per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzano gli altri". Ci viene molto facile giudicare e qualche volta siamo molto esigenti con gli altri e un po' meno con noi stessi.

Spesso il giudizio nasce dal non aver capito chi siamo, e cioè peccatori. La consapevolezza di essere peccatori, fragili, deboli è indispensabile per capire fino in fondo la misericordia di Dio.

Certo, dobbiamo dire anche che è necessario agire bene e che altrettanto necessario riconoscere il male e spingere alla conversione, al cambiamento di vita di coloro che compiono il male. Guai se pensassimo che male e bene si equivalgono, che pagare le decime (leggasi pagare le tasse) sia uguale a fare la cresta sulle tasse stesse (attività abituale dei pubblicani).

Gesù vuole dirci che il pentimento davanti al proprio peccato è la chiave che ci apre la porta della giustificazione. Consapevolezza del peccato e pentimento sono la base per poter davvero cambiare vita. Rendersi conto dei propri errori è la condizione indispensabile per non ripeterli, per rimediare, dove possibile, e per espiare. E', questa, la grande funzione della pena, che viene comminata da un tribunale: permettere a chi ha commesso un reato di espiare le proprie colpe per essere creatura nuova, che evita il male e compie il bene.

Non giudichiamo gli altri, ma evitiamo anche di compiere il male.

Don Roberto

Nell'anno della fede:

## **Dall'udienza di Papa Francesco del 23 ottobre**

“...La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia.

Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa, se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù.

La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù!

Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù.

Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo agli altri? E' l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un'altra domanda: a Gesù piace l'amore interessato? No, non gli piace, perché l'amore deve essere gratuito, come il suo.

Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio “orticello”, o ci curiamo l'un l'altro? Sono domande di carità!

E brevemente un ultimo aspetto: Maria *modello di unione con Cristo*.

La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità.

La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte. E' molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù.

Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?

Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale, si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa. Così sia!

*Papa Francesco*

CATECHISMO IN PILLOLE

### **LE BEATITUDINI**

#### **“Beati gli afflitti perché saranno consolati”**

La sofferenza, come la povertà, è una realtà inerente alla condizione umana, dopo il peccato originale. Dio, invece di toglierla, l'assume personalmente, perché il dolore umano non resti un'infelicità senza fine, ma venga redento e diventi anche redentore.

Infatti, avendo preso su di sé la sofferenza, Gesù l'ha riscattata, dandole così un senso e uno scopo. Ha permesso, inoltre, a quanti soffrono di partecipare, con la loro stessa sofferenza, all'opera redentrice. La sofferenza redentrice va accettata come passaggio che introduce nella vita nuova, nella gioia eterna. La Beatitudine degli afflitti è la beatitudine della Croce: solo la partecipazione alla Passione di Cristo rende beata la sofferenza.

I cristiani devono rispondere all'invito che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*. (Mt 16,24)

Seguire Gesù significa partecipare alla sua opera redentrice che ha il culmine nella Passione, Morte e Risurrezione.

La nostra capacità di soffrire è una risposta d'amore alla sofferenza che Gesù ha patito per noi, per la nostra salvezza e santificazione.

Il discepolo vive sempre nella tensione tra un presente di sofferenza transitoria e un futuro che racchiude la speranza di una gioia senza fine. Prendendo la Croce sulle sue spalle e morendo su di essa, Gesù l'ha trasformata da patibolo in albero di vita, riaprendo a tutti il sentiero che porta alla Casa del Padre, alla gioia del Paradiso.

E' importante sottolineare che la sofferenza non è soltanto fisica o morale, ma anche spirituale; quest'ultima ha origine dalla coscienza del peccato. Dunque proclamare beati gli afflitti significa anche affermare che sono beati quanti soffrono nella consapevolezza di tutto il male che regna nel mondo e nel cuore di ogni uomo, a causa dell'allontanamento da Dio, fonte della vita e della gioia. (cfr A.M. Canopi: “Beati i poveri ...Beati...” Lectio divina sulle Beatitudini)

*(a cura di Tania e Carla)*